

GRECI E ROMANI SULLE SPONDE DEL MAR NERO

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 15
(2019)

Ledizioni 

Greci e Romani sulle sponde del Mar Nero
A cura del Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali
dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2019 Ledizioni
Via Alamanni 11 - 20141 Milano

Prima edizione: settembre 2019, *Printed in Italy*
ISBN 9788867058952

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo Antico – NIC 15

Direzione
Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico
Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi
Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim
Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni
Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Ra-
thje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione
Enrico Giovannelli, Stefano Struffolino

La curatela scientifica di questo volume è di Paola Schirripa

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.
Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Ottobre 2019

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere formato dal greco Aristothonos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

Introduzione <i>Paola Schirripa</i>	7
Barbari ostili o pacifici interlocutori? Traci e Greci ad Apollonia Pontica <i>Loredana Lancini</i>	11
Eraclea Pontica: le tirannidi e i segni del potere <i>Bartolo Cavallo</i>	45
Nouveaux documents sur les cultes égyptiens a Tomis <i>Alexandru Avram, Dragoş Hălmagi</i>	61
Appunti sulle grifomachie nella ceramica apula <i>Agnese Lojacono</i>	77
Dal Mar Nero al Tirreno: elementi di pittura e architettura funeraria tra Tracia, Macedonia ed Etruria <i>Jacopo Francesco Tulipano</i>	91
Roman Pottery and Trade Networks. Some Notes on Italian <i>Sigillata</i> in the lower Danube and in the north-western Black Sea <i>Luca Arioli</i>	129
Guardare al mondo da una provincia di frontiera. Arriano e la scienza politica degli antichi <i>Lorenzo F.G. Boragno</i>	169
Gn. Manlius Vulso's March through Thrace in 188 B.C. according to Livy's manuscript tradition <i>Jordan Iliev</i>	209

BARBARI OSTILI O PACIFICI INTERLOCUTORI?
TRACI E GRECI AD APOLLONIA PONTICA

Loredana Lancini

Apollonia Pontica è un'*apoikia* greca sulla costa bulgara del Mar Nero che offre spunti interessanti per lo studio delle modalità e finalità dell'intervento greco in area pontica. In questo contributo verranno segnalati gli aspetti di maggior rilievo dell'azione dei Greci colonizzatori nella baia di Burgas e delle relazioni instaurate con la popolazione locale, alla luce dei dati storici e delle più recenti scoperte archeologiche.

Apollonia Pontica: note essenziali sull'*apoikia* e organizzazione territoriale

Secondo il *Periplo* dello Pseudo-Scilace¹, Apollonia era la prima città greca che un viaggiatore avrebbe potuto incontrare lungo il litorale occidentale del Mar Nero. Apollonia si trovava infatti a solo un giorno e una notte di navigazione da Bisanzio ed era situata in un punto strategico per le rotte marittime conducenti alle colonie settentrionali del Mar Nero² perché controllava l'entrata del vasto golfo di Burgas, ricco di attrattive per i primi coloni ionic grazie ai numerosi punti sicuri di ormeggio, le colline boschive e i ricchi giacimenti minerari³. Oggi, le vestigia dell'antica città di Apollonia sono situate sulla penisola di Skamni, nella zona dell'attuale centro storico di Sozopol, in Bulgaria sud-orientale, a circa trenta chilometri da Burgas (Fig. 1). Lo Pseudo-Scimno⁴ scrive che la fondazione dell'*apoikia* sarebbe avvenuta 50 anni prima dell'avvento al potere di

¹ Ps.-Scyl., *Per.* 67.

² DE BOER – STRONK 2000-2001, p. 233.

³ DANOV 1947, pp. 122-123; ISAAC 1986, pp. 242-243.

⁴ Ps.-Scymn., 730-733.

Ciro, ovvero attorno al 611-609 a.C., e l'informazione è fornita anche dall'Anonimo del *Periplus Ponti Euxini*⁵. Lo Pseudo-Scimno, Eliano, l'Anonimo del *Periplo* e Strabone⁶ presentano Apollonia come una colonia di Mileto, mentre Stefano di Bisanzio⁷ indica che la città fu fondata congiuntamente da Rodi e Mileto. Il territorio occupato dall'*apoikia* giungeva fino al fiume Ropotamo e al golfo che era il punto di ancoraggio migliore essendo protetto dal promontorio di San Dimitar⁸. Il limite settentrionale sarebbe invece marcato dai ritrovamenti di età arcaica sulla penisola di Antheia – o Atiya –, la cui occupazione potrebbe essere spiegata col tentativo della colonia di ottenere il controllo sui depositi metalliferi dell'area del Medni Rid⁹ (Fig. 1).

Si ritiene che in età classica la città avesse assunto le caratteristiche di una *polis* ben definita. Nell'*asty* dovevano essere concentrati tutti gli edifici pubblici, ma le ricerche archeologiche non ne hanno ancora restituito una certa identificazione, né tantomeno si è riusciti ad individuare l'acropoli o l'agorà. Le missioni archeologiche di emergenza sulla penisola di Skamni hanno tuttavia gettato luce su alcune costruzioni monumentali, a carattere pubblico o commerciale¹⁰. Non essendoci testimonianze storiche evidenti riguardo la *chora* di Apollonia del periodo arcaico, Nedev propone di considerare l'organizzazione geografica e la struttura etno-politica alla luce delle similitudini con la madrepatria Mileto¹¹. Come Mileto, anche la città pontica sarebbe caratterizzata da tre componenti: l'insediamento centrale, la terra arabile e la zona di contatto con gli autoctoni non greci. La maggior parte dei cittadini molto

⁵ Anon., *Per.* 96.

⁶ Ps.-Scymn., 730-733.; Ael., *VH* III, 17.; Anon., *Per.* 96.; Str. VII, 6, 1.

⁷ Steph. Byz., s.v. Ἀπολλωνία.

⁸ KARAYOTOV 2002, p. 561.

⁹ Tra gli studi più recenti vedi BALABANOV 1982.

¹⁰ NEDEV – PANAYOTOVA 2003. Un utile strumento è anche la pubblicazione AOR = *Archeologicheski otkritya i raskopki* (Scoperte e scavi archeologici), dove anno per anno sono raccolti i rendiconti delle attività di scavo in tutta la Bulgaria.

¹¹ Basandosi anche sulla descrizione di Erodoto: Hdt. VI, 20.

probabilmente risiedeva nella piana tra Antheia nel nord e l'attuale cittadina di Ravadinovo nel sud, il cui terreno era favorevole alla coltivazione. I Traci erano invece stanziati in abitati autonomi e separati, ma, come si vedrà nel corso del presente contributo, comuni interessi economici si riflettevano in una coabitazione pacifica delle due comunità¹².

Apollonia era una città attiva dal punto di vista commerciale, ed in particolare lo studio della ceramica permette di tracciarne i legami commerciali con la Grecia arcaica. Tra il VII e il VI secolo a.C, i maggiori centri di importazione sono le città della parte occidentale dell'Asia Minore (Rodi, Mileto, Samo, Klazomenai, Chio) e in misura minore Corinto. È attestata ceramica del *Middle Wild Goat Style II*, coppe con decorazione ad uccelli e per tutto il secolo si ritrovano esemplari ceramici del tardo *Wild Goat Style* e dello stile di *Fikellura*¹³. Alla fine del VI secolo si aggiunse anche ceramica attica a figure nere, che andò poco a poco a sostituire le importazioni precedenti, mentre continuava comunque a essere introdotto nel mercato di Apollonia il vino contenuto in anfore di Rodi, di Chio e dell'Eolia. La ceramica a figure rosse sarà introdotta a partire dal V-IV secolo a.C.¹⁴. La varietà delle merci indica l'attività commerciale come fattore principale della prosperità economica di Apollonia, di cui Nedeu¹⁵ sottolinea l'importanza della collocazione geografica nel renderla una strategica base navale per i commerci esteri e di conseguenza il principale intermediario tra la Grecia e la Tracia Pontica.

Il nome di Apollonia è restituito dalla lista delle città tributarie di Atene nel 425/424 a.C.¹⁶, ma è difficile dire se l'*apoikia* si unì effettivamente alla lega in seguito alla spedizione di Pericle nel

¹² Nonostante i Traci siano spesso descritti nelle fonti come un popolo barbaro ostile e sanguinario, come ad es. in Thuc. VII, 29, l'obiettivo del presente contributo è di esplorare i dati che provverebbero un modello alternativo di convivenza.

¹³ HERMARY *et Alii* 2010, p. 34.

¹⁴ REHO-BUMBALOVA 1982, pp. 215-216.

¹⁵ NEDEV – PANAYOTOVA 2003, p. 99.

¹⁶ *JG I*³ 71, IV, 126.

Ponto verso il 436 a.C. o se il suo contributo fu solo economico¹⁷. Apollonia comunque seppe sfruttare al meglio la situazione, divenendo una protagonista di primo livello nelle relazioni con la Grecia continentale.

La città godeva del resto di notevole prosperità anche grazie allo sfruttamento delle risorse naturali (fornite dal bacino fluviale del Ropotamo, dalle acque marine, dal terreno fertile arabile, dalle colline boschive e dai giacimenti minerali), per cui il commercio e l'artigianato fiorivano; ne conseguirono un'estensione del territorio e un aumento della popolazione, evidente anche dall'estensione delle necropoli nel V secolo a.C.¹⁸.

Il notevole slancio economico di Apollonia in età classica ne accelerò lo sviluppo e la portò ad estendere i suoi territori arrivando alla definizione finale del territorio della *polis*, che Strabone¹⁹ dice estendersi da Anchialo a nord, fino al promontorio Tiniada a sud (Fig. 1). Come fa notare Gyuzelev²⁰ era improbabile che una singola città avesse sufficienti risorse umane e politiche per stabilire un completo controllo su un così vasto territorio, perciò è verosimile che esso venisse esercitato tramite mezzi economici, ovvero creando un sistema di *emporìa* che gestissero il commercio lungo il litorale sudoccidentale del Mar Nero. Il territorio controllato da Apollonia si estendeva su tutto il golfo di Burgas in cui si possono individuare quattro baie principali: quella di Pomorie, di Atanasovo, di Vaia (oggi di Burgas) e di Mandra²¹ (Fig. 1).

La conoscenza della baia di Burgas e del territorio circostante è progredita negli ultimi anni grazie agli scavi archeologici di emergenza dettati dall'allargamento delle infrastrutture turistiche e grazie ad alcuni progetti di ricerca di respiro internazionale. Un esempio ne è il progetto di ricerca dal titolo 'Pont-Euxin', sostenuto dall'Agence Nationale de la Recherche, e che ha preso le mosse dal

¹⁷ Vedi la discussione in BRAUND 2005.

¹⁸ HERMARY *et Alii* 2010, p. 39

¹⁹ Str. VII, 6, 1.

²⁰ GYUZELEV 2003, p. 107.

²¹ KARAYOTOV 1994.

2009 sotto la direzione di A. Baralis²². Esso si pone come obiettivo lo studio della rete di occupazione spaziale nel quadro di un'analisi pluridisciplinare e uno dei siti presi in esame è stato proprio Apollonia Pontica. La prima necessità era quella di riaggiornare la carta archeologica regionale sulla base dei nuovi siti scoperti nei numerosi scavi di emergenza degli ultimi anni. Il risultato del lavoro è la registrazione di più di 122 siti che hanno consentito di gettare uno sguardo di insieme alla geomorfologia dell'antica colonia greca, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del territorio agricolo. Esso è organizzato in terrazze sui settori collinari vicini ad Apollonia e precisamente a Messarite/Santa Marina a ovest e Mapite a sud (Fig. 2); mentre l'estensione del territorio è marcata anche dalla moltiplicazione di edifici e tumuli e dalla dilatazione delle zone funerarie lungo il litorale nelle necropoli di Kalfata/Budjaka (Fig. 2). La collina di Messarite si trova sulla sommità e sui versanti della cresta a nord dell'altura di Sant'Elia. Le campagne di scavo si sono concentrate su siti disposti a breve distanza tra loro e hanno condotto all'individuazione di diverse residenze rurali. Interessante è la presenza di una strada (di 6,5 m di larghezza) immediatamente ad est dell'edificio 3 di Messarite 4, che corre lungo il muro orientale. Questa stessa strada è stata riconosciuta anche costeggiare il sito di Messarite 2 ed è molto simile alla strada che taglia la necropoli di Kalfata sulla costa. Gli archeologi hanno identificato questa strada con quella che conduceva dalla città alle miniere di rame della catena di Medni Rid²³, il che dimostra una volta di più come l'organizzazione degli spazi sia vincolata anche dal rapporto con il territorio, e nella fattispecie ci informa dell'interesse costante nel mantenere un legame privilegiato con le risorse minerarie. In effetti le miniere erano localizzate a 7,8 km ad ovest dalle mura di Apollonia e il materiale rinvenuto è prevalentemente di età arcaica, in accordo con la datazione al VI secolo a.C. del quartiere artigianale di 'Iujna krepostna stena' (Fig. 2). Il materiale rinvenuto è principalmente greco, eppure nel VI secolo a.C. l'area delle miniere era ancora sotto l'amministrazione trace, il che implica la presenza di

²² BARALIS – MĂNUCU-ADAMEȘTEANU 2010.

²³ BARALIS *et Alii* 2016, p. 175.

accordi e concessioni tra i due popoli²⁴. È interessante rilevare fino a che punto siano intrecciate la storia degli stabilimenti traci, l'occupazione dell'area mineraria e gli abitati della *chora* di Apollonia: tra il VI e il V secolo a.C. si assiste ad un declino nelle attività metallurgiche e ad un abbandono dagli abitati Traci sui Medni Rid e contemporaneamente si rileva un'estensione del territorio agricolo dell'*apoikia* greca e ad una crescita della popolazione²⁵.

Nei pressi della *apoikia*, tracce di occupazione dall'età del bronzo in poi²⁶ si trovano nella baia di Antheia e nella parte settentrionale della baia di Sozopol, sul promontorio Chrystoryria, a sud della cittadina di Chernomorets. Sono state rinvenute strutture anche nelle immediate vicinanze di Apollonia, definite come agglomerati suburbani: una struttura in località Santa Marina – interpretata come una fornace per la produzione di tegole²⁷ – e, a sud della città, un'area tra il promontorio Christos e il quartiere Chayka – interpretata da Dimitrov²⁸ come un villaggio di pescatori. A Santa Marina recenti scavi di emergenza²⁹ hanno permesso di individuare un edificio interpretato come *atelier* ceramico, forse adiacente ad un'abitazione. A testimonianza di tali edifici si potrebbe citare un decreto di età ellenistica, trovato a Sozopol, del trace Kotys figlio di Taroulas, dove si menziona la costruzione di una struttura simile³⁰.

Proseguendo nell'analisi del territorio sotto il controllo di Apollonia (Fig. 1), emerge immediatamente per il suo peso storico Anchialo³¹, una cittadina a nord del golfo di Burgas nei pressi dell'attuale Pomorie. La zona era di notevole interesse per la produzione di sale, importante merce di scambio con la Tracia

²⁴ BARALIS *et Alii* 2016, p. 166.

²⁵ BARALIS *et Alii* 2016, p. 176.

²⁶ LAZAROV 1974, p. 109.

²⁷ TSANEVA 1982, p. 200.

²⁸ DIMITROV 1973, p. 12.

²⁹ GYUZELEV – GOSPODINOV 2011.

³⁰ *IGBulg.* I², n. 469 *bis*.

³¹ Per questo e per i successivi insediamenti vedi GYUZELEV 2003, pp. 107-119.

interna. Anchialo, infatti, assunse fin da subito le funzioni di un *emporion* commerciale per Apollonia, e non è un caso che proprio qui avvenne uno scontro con Mesambria, considerata dai cittadini apolloniati una minaccia per il controllo della regione. Il nome di Anchialo è attestato nella tradizione letteraria dall'età ellenistica in poi³², ma sono scarse le evidenze archeologiche, concentrate principalmente nella penisola Krotyrion. Un problema sussiste nel definire la fondazione, poiché non ne fanno cenno né le fonti storiche né i documenti epigrafici. Gli studiosi in genere suggeriscono che la cittadina fosse stata fondata nel V secolo³³ o in una data intermedia tra il V e il IV secolo a.C.³⁴ Anche Gyuzelev è favorevole al V secolo, dal momento che è proprio in questo periodo che Apollonia accrebbe la sua importanza economica e politica e che istituì i suoi primi insediamenti nella *chora*, di cui Anchialo fu appunto il più importante. L'interesse di Apollonia nel nord era assicurato tramite la fondazione di permanenti insediamenti fortificati, i *phouria*³⁵. Tracce di insediamenti sono attestati sull'intera linea di costa della baia di Burgas, ad esempio attorno al lago di Atanasovo nel territorio di Sarafovo e di Izgrev, due sobborghi di Burgas. Per la parte meridionale della baia si possiedono dati molto più numerosi e sistematici: insediamenti greci attribuibili all'azione di Apollonia possono essere individuati nella zona del quartiere Akatsiite e a Sladkite kladentsi nel quartiere Pobeda, località connessa con delle sorgenti d'acqua, sotto l'attuale fabbrica Yana³⁶. Questo insediamento aveva una superficie di 20000 m² ed è risultato ricco di materiali, soprattutto depositi di anfore. Gli studi sulle necropoli³⁷ hanno permesso di confermare una lunga occupazione del sito (V-III secolo a.C.) e le pratiche funerarie attestano la predominanza dell'*ethnos* trace, sebbene la presenza di vasellame di elevata qualità testimoni o una diretta influenza di Apollonia, o una composizione

³² Str. VII, 6, 1, 34; Plin., *N.H.* IV, 11, 45; Anon., *Per.* 85-86.

³³ DANOV 1948

³⁴ *IGBulg.* I², n. 323.

³⁵ AVRAM – NESTOR 1982, p. 376.

³⁶ KARAYOTOV 1994, pp. 133-134.

³⁷ BALABANOV – DRAJEVA 1985.

etnica mista. Sladkite kladentsi rappresentava un importante e strategico crocevia per le principali vie di comunicazione: era infatti sulla costa, ma da essa partivano strade che conducevano a Kostadin Cheshma (vicino all'attuale Debelt) e alla valle attorno al fiume Fakiyska, e da qui si poteva viaggiare verso l'interno, a nord e attraverso i passi montani dei Balcani. Un'altra strada portava a Bisanzio e fino ai passi della Strandja. Verso ovest, seguendo la strada da Anchialo a Kabyle, la località comunicava facilmente con la piana tracia. Tutto ciò ha spinto gli studiosi ad ipotizzare che Sladkite kladentsi fosse una base commerciale, un *emporion*, di Apollonia³⁸.

Molti ritrovamenti sono stati effettuati anche attorno ai laghi di Vaia e di Mandra³⁹ e si segnala in particolar modo la notevole frequenza di frammenti di anfore. Nel quartiere Meden Rudnik sono presenti fosse rituali, ma il sito più importante è sulla riva nord del Mandra dove è stata scoperta la porta di una piccola fortezza e molte tegole i cui timbri ne hanno confermato la provenienza da Apollonia. Resti pre-romani si trovano anche alla foce del fiume Ropotamo⁴⁰, dove, durante gli scavi subacquei, sono emersi, tra gli altri, frammenti di anfore della Grecia orientale e di Taso con il timbro APOLL e *kylikes* a vernice nera invetriata, il che prova che il sito fosse una base commerciale di Apollonia. Altri siti si trovano a sud di Maslen Nos nella penisola di Kiten, presso il porto di Urdoviza, nome che reca il suffisso trace –viza/diza significante ‘fortezza’⁴¹. Le ricerche archeologiche nel golfo di Kiten hanno portato alla luce numerosi resti che parlano di un'intensa attività portuale su larga scala. Un altro insediamento è localizzato nell'attuale penisola di Achtopol, dove sono state trovate tracce di attività portuali nel golfo. La maggior parte degli studiosi sostiene che l'insediamento debba essere identificato con il Ἀυλαίου τεῖχος citato nei *periploi* antichi⁴²,

³⁸ KARAYOTOV 2000, p. 16.

³⁹ KARAYOTOV 1994, pp. 135-136.

⁴⁰ GYUZELEV 2003, p. 111.

⁴¹ DETSCHEW 1976, p. 132.

⁴² Arr., *Peripl.M.Eux.* 36; Anon., *Per.* 87.

mentre Avram⁴³ propone un'altra interpretazione del nome, che dovrebbe essere letto come Ἀδαίου τεῖχος. In tal caso il nome sarebbe da mettere in relazione con la campagna di Antioco II Theos in Tracia e alla possibile attività in quell'area del suo alleato, il dinasta trace Adaias. Ci sono ipotesi divergenti anche riguardo la natura dell'insediamento greco: *emporion* di Apollonia secondo Avram⁴⁴ e *klerouchia* ateniese secondo Velkov⁴⁵. Entrambe le teorie si basano su due decreti scoperti nelle vicinanze di Ahtopol. Procedendo ancora a sud si trovano alcuni resti di età ellenistica a Sinemorets e scorie di rame nelle vicinanze di Rezovo⁴⁶. Come già menzionato, Strabone⁴⁷ cita il promontorio di Tiniada come il punto più meridionale della *chora* di Apollonia, e la maggior parte degli studiosi lega questo nome all'odierno promontorio Igneada e alla tribù trace dei Tini. In realtà, in assenza di scavi, si possono solo fare speculazioni.

Traci in territorio greco e Greci in territorio trace

Come si evince da questa breve presentazione dell'area sotto il controllo diretto di Apollonia, la prosperità della città deriva dal suo stretto rapporto con il territorio, il che le garantiva una solida posizione nel panorama delle *apoikiai* greche localizzate sulla costa occidentale del Mar Nero. Apollonia si caratterizza infatti come una delle città più fiorenti e dotate di un'attiva rete commerciale, è perciò lecito interrogarsi sul rapporto che essa instaurò con la popolazione indigena locale. I Traci, che secondo Erodoto⁴⁸ erano i Scirmiadi, chiaramente precedettero i Greci sul litorale occidentale del Mar Nero ed è inevitabile che questo influisse sullo sviluppo delle *poleis*. In generale, l'interazione fra le differenti culture rappresentò un

⁴³ AVRAM 2002.

⁴⁴ AVRAM 2002, p. 21.

⁴⁵ VELKOV 1994.

⁴⁶ GYUZELEV 2003, p. 113.

⁴⁷ Str. VII, 6, 1.

⁴⁸ Hdt. IV, 93.

fenomeno più massiccio nelle aree di frontiera, ma è bene notare come anche in molti insediamenti della regione di Apollonia siano state trovate produzioni tracie, ad indicare un carattere misto nella composizione etnica della popolazione locale⁴⁹. I dati delle necropoli⁵⁰ hanno indotto gli studiosi a protendere se non per una coabitazione, quanto meno per una significativa presenza tracia nel territorio di competenza dell'*apoikia*. Sul capo Kolokita poi (Fig. 2), sede di una delle necropoli, sia durante le prime esplorazioni che durante gli scavi di emergenza, si è notata la presenza di innumerevoli anfore disposte a cerchio o a semicerchio attorno a tombe prive di corpi, sepolture che sono tuttavia relativamente lussuose in alcuni tumuli. Sulla base delle osservazioni effettuate in seguito ai risultati degli scavi del 2006⁵¹, dello studio dei timbri anforici e incrociando le informazioni con i risultati pubblicati da Seure, A. Bojkova e A. Petrova⁵² hanno recentemente formulato l'ipotesi che questo uso sepolcrale sarebbe stato impiegato per una funzione particolare, ovvero al fine di accogliere le sepolture simboliche di Apolloniati morti lontano dalla loro patria: si tratterebbe di cenotafi, dunque. La Tsaneva⁵³ interpreta invece la differente tipologia funebre dei tumuli come indizio del fatto che il territorio di Apollonia comprendesse una popolazione mista greco-trace, poiché i tumuli avrebbero accolto i capi dell'aristocrazia tracia.

In età ellenistica alcuni documenti epigrafici danno chiara testimonianza dei rapporti tra i due popoli: nelle necropoli sono stati rinvenuti monumenti funebri che riportano nomi traci⁵⁴ ed una stessa tendenza può essere rilevata anche a Mesambria e a Odessos. Probabilmente essi sono prova della propensione di alcuni Traci a stabilirsi in prossimità o addirittura dentro le grandi e ben protette

⁴⁹ GYUZELEV 2003, p. 115.

⁵⁰ In particolare, per la presenza di pratiche funerarie miste, cfr. NEDEV – PANAYOTOVA 2003, pp. 131, 139-140.

⁵¹ ALEXANDROV 2007.

⁵² BOJKOVA – PETROVA 2007, p. 247.

⁵³ TSANEVA 1982, pp. 199-200.

⁵⁴ *IGBulg.* I², n. 440, n. 438, n. 479, n. 430.

città greche⁵⁵. In proposito è interessante l'esempio di un certo Raiskouporis, figlio del dinasta trace Kotys, menzionato prima come ostaggio di Apollonia, e in seguito ammesso alla cittadinanza⁵⁶. Balabanov ipotizza che questa iscrizione fosse una copia del decreto che si doveva trovare nell'insediamento trace localizzato nei pressi della Baia di Burgas⁵⁷. Di notevole interesse è anche l'iscrizione frammentaria⁵⁸ già precedentemente menzionata che riporta il nome di Kotys, figlio di Taroulas, che aveva possedimenti da qualche parte nelle vicinanze della città. Un trace di nome Apollonios, figlio di Heptaikenthos, stratega di Anchialo, Selletike e Rysike nella prima metà del I secolo d.C., è riconoscibile tramite alcune iscrizioni che attestano la sua identificazione con un trace notevolmente ellenizzato: la dedica di un altare ad Apollo Karsenos⁵⁹, che, come l'epiclesi enuncia, determina una commistione con un culto locale; l'offerta di una statua⁶⁰ di Apollo Citaredo in un santuario presso la collina di Shiloto; la dedica⁶¹ di sua moglie Leonto a Zeus Patroios ritrovata vicino a Sozopol⁶². Un'altra iscrizione rilevante dello stesso periodo è quella che attesta la presenza di rappresentanti di sovrani Traci nelle città greche: Lucius Antonius Zenon dedica un monumento nel santuario di Apollo Iatros ad Apollonia facendosi portavoce dei Traci Rhoimetalkes III e Pythodoris, grati per essere stati salvati da un grave pericolo⁶³.

Dal II secolo a.C. la maggior forza politica nell'ovest del Ponto era esercitata da Mitridate IV e un decreto⁶⁴ trovato sull'isola di San Ciriaco menziona un'alleanza del sovrano con la città. Apollonia ha solo un ruolo marginale in età imperiale, benché comunque

⁵⁵ DANOV 1960.

⁵⁶ *IGBulg.* I², n. 389.

⁵⁷ BALABANOV 1995, p. 39.

⁵⁸ *IGBulg.* I², n. 469 *bis*.

⁵⁹ *IGBulg.* I², n. 378.

⁶⁰ *SEG* 54. 632.

⁶¹ *IGBulg.* I², n. 402.

⁶² Cfr BÎRZESCU – BÎRZESCU 2010, pp. 37-38

⁶³ *IGBulg.* I², n. 399.

⁶⁴ *IGBulg.* I², n. 392.

un'iscrizione attestata delle ricostruzioni finanziate dal trace Metokos, figlio di Taroulas⁶⁵.

Queste testimonianze dimostrano indiscutibilmente i contatti tra Greci e Traci in città, tuttavia, al fine di delineare nel modo più esaustivo possibile il tipo di legami intercorsi tra Apolloniati e Traci, è necessario estendere lo sguardo oltre i confini della *chora*.

Molte fonti⁶⁶ attestano la presenza di una serie di stanziamenti tra Apollonia e il promontorio Tiniada (oggi Igneada o Ineada) (Fig. 1). Sebbene l'identificazione dei siti resti spesso oscura e difficoltosa, i dati archeologici confermano la frequentazione di queste terre già a partire dall'età arcaica, dall'imboccatura del fiume Ropotamo, alle baie di Ahtopol e Kiten: i siti portuali qui ritrovati dovevano costituire dei luoghi di scambio con le popolazioni locali, piuttosto che luoghi di stazionamento permanente⁶⁷.

Insedimenti traci si trovavano anche lungo al fiume Ropotamo: si sono individuate fortezze tracie a Bakarlashko Kale, a Lobodovo Kale, a Malkoto Kale e a Valchanovo Kale, tutte poste su cime della catena montuosa Medni Rid di cui sfruttavano i giacimenti minerari. Sono state trovate anche ceramiche e monete greche a testimonianza dell'interazione delle due popolazioni, ma tali rinvenimenti potrebbero anche suggerire che quei siti passarono nell'area di influenza di Apollonia intorno al V secolo a.C.⁶⁸.

Nella zona attorno alla baia di Burgas sono stati individuati molti centri culturali a pronunciato carattere trace, come il santuario presso la località Manastir Tepe, che funzionò dal IV al II secolo a.C.⁶⁹. Di origine tracia è probabilmente anche un certo Athys che dedica insieme ad altri tre un monumento votivo⁷⁰ rinvenuto a Mesambria per un manipolo di divinità tra cui Afrodite, e che è una rara testimonianza della frequentazione autoctona dei santuari⁷¹. Sulla

⁶⁵ *IGBulg.* I², n. 400.

⁶⁶ Arr., *Peripl.M.Eux.* 24.

⁶⁷ DIMITROV – POROJANOV – ORACHEV 1982; KARAYOTOV 1990.

⁶⁸ DIMITROV 2012, pp. 102-105.

⁶⁹ KYACHKINA 1994, pp. 177-189.

⁷⁰ *IGBulg.* I², n. 322 *ter*.

⁷¹ BÎRZESCU – BÎRZESCU 2010, pp. 35-36.

collina Shiloto è stato trovato un insediamento interpretato talvolta come una fortezza, ma che doveva trattarsi piuttosto di un santuario⁷² considerando la sua continuità col culto del Cavaliere Trace in età romana. Shiloto occupava comunque una posizione strategica, poiché permetteva un'ampia visuale sulle vallate dei fiumi Sredetska, Izvorska e Fakiyska. Vicino all'attuale cittadina di Debelt, a Kostadin Cheshma, è stato scavato un complesso rituale le cui fosse hanno restituito materiali dal VII al IV secolo a.C., indicazione del fatto che il culto ebbe lunga tradizione e che i Traci mantennero contatti attivi con l'area costiera considerando anche le numerose ceramiche a figure rosse e di importazione ionica⁷³. In tutti i centri di culto attorno a Burgas sono state trovate monete di Apollonia, a testimonianza della forte influenza culturale della polis verso l'interno⁷⁴. Procedendo verso sud si trovava un'alta concentrazione di siti attorno alla città di Yasna Polyana e ad Izgrev. Le due catene di Medni Rid e Bosna comunicavano con l'area costiera tramite le vallate fluviali punteggiate da villaggi e fortezze tracie; la zona era un fiorente mercato di scambio tra insediamenti traci e insediamenti della *chora* di Apollonia, che a sua volta infoltiva così il mercato verso la Grecia continentale⁷⁵.

Tra Mesambria⁷⁶ ed Apollonia si dispiegano alcuni siti a prevalenza tracia che sono entrati in contatto con entrambe le città. Sulla riva nord del lago di Mandra si trova un sito fortificato che ha vita tra il IV e il II secolo a.C. e presenta materiale simile a quello

⁷² DELIRADEV 1953, p. 87.

⁷³ BALABANOV 1999.

⁷⁴ GYUZELEV 2003, p. 117.

⁷⁵ GYUZELEV 2003, p. 119.

⁷⁶ Mesambria è un'altra importante *apoikia* greca che detiene il controllo di parte della baia di Burgas. Apollonia estendeva i suoi domini fino alla costa a sud della baia di Burgas e a nord fino alla zona di Anchialo; Mesambria dal canto suo controllava il litorale fino al capo Emine. Per un approfondimento su Mesambria vedi in particolare V. VELKOV, L. OGNENOVA-MARINOVA, J. CHIMBULEVA, *Mesambria – Mesembria – Nessebar*, Sofia 1991. AA.VV, *Nessebre*, vol. 1, Sofia 1969; AA.VV, *Nessebre*, vol. 2, Sofia 1980; AAVV, *Nessebre* vol. 3, Burgas 2005; AA.VV, *Nessebar* vol 4, Nessebar 2017.

delle due città pontiche, oltre che aver restituito una moneta di Mesambria e 7 di Apollonia. Il sito è stato interpretato sia come uno stabilimento fortificato greco destinato a proteggere la *chora*⁷⁷, che come un avamposto trace⁷⁸. A 4 km da questo luogo, tra il lago di Mandra e quello di Burgas, si trova la già menzionata collina di Shiloto che, oltre al santuario, ha restituito anche tracce di presenze umane che si datano a partire dall'età del Ferro fino all'epoca greca ed infine romana. Il sito ha avuto relazioni con la città di Apollonia, come testimoniano le 120 dracme (della prima metà del IV secolo a.C.) della città lì rinvenute. Nonostante la presenza del santuario sembri abbastanza certa, rimane ben difficile dire che funzione avesse il sito in età greca, mentre durante l'età romana sembra certo che a prevalere fosse la funzione culturale, essendo piuttosto chiare le tracce del culto rivolto al Cavaliere Trace⁷⁹. A 6 km dalla collina si trova il sito di Sladkite Kladenzi⁸⁰. Non si sa con certezza quale fosse lo statuto politico dello stabilimento, mentre con un certo grado di verosimiglianza si può affermare che gli abitanti fossero Traci e che essi intrattenessero con i Greci dei legami commerciali. Qui è venuta alla luce l'importante iscrizione⁸¹ di Raiskouporis: è evidente che gli abitanti della colonia milesia trattavano col principe trace da eguali, dal momento che avevano potuto tenerlo prigioniero.

Sulle due sponde del fiume Sredezka che sfocia nel lago di Mandra, si trovano i già menzionati siti di Debelt e di Kostadin Cheshma. Il primo sarebbe rimasto trace fino al IV secolo a.C., mentre in età ellenistica continua a restare indipendente, pur perdurando l'influsso greco. Il secondo pare essere stato un *emporion*, per la quantità di anfore ivi rinvenute. Inoltre, i timbri anforici sono gli stessi trovati a Sladkite Kladenzi e questo ha fatto dire agli studiosi che le due località si trovavano sulla medesima rotta che le anfore percorrevano per raggiungere l'interno del Paese, fornendo anche una ulteriore prova degli intensi scambi commerciali.

⁷⁷ OPPERMAN 2004, p. 179.

⁷⁸ BALABANOV 1984, p. 36.

⁷⁹ CASTELLI 2015, p. 84.

⁸⁰ KRASTEV 2008.

⁸¹ *IGBulg.* I², 389.

Anche Kostadin Cheshma era molto probabilmente un insediamento abitato da Traci, poiché la tipologia di fosse rituali lo avvicina ad altri siti traci, non essendo una pratica documentata per le colonie greche sul Mar Nero. Sono state individuate quantità più o meno simili di monete sia da Apollonia che da Mesambria, tanto che è difficile in realtà dire quanto l'influenza dell'una prevalesse sull'altra⁸². A 4 km a nordovest del lago di Atanasovo si situano due siti frequentati in epoca classica ed ellenistica. Il primo è conosciuto sotto il nome romano di *Aquae Calidae*⁸³ e vi sono state trovate monete sia tracie che greche di Mesambria e Apollonia; tracce greche sono emerse anche nel secondo sito che ha nome *Manastir Tepe*⁸⁴, sito che comprende, oltre al santuario, una fortificazione tracia. Il problema è in tutti i casi riuscire a stabilire esattamente lo statuto politico dei siti; si può comunque affermare, con un certo grado di certezza, che essi presentassero una forte influenza tracia e allo stesso tempo un alto grado di ellenizzazione testimoniato dalle tecniche costruttive e dalla ceramica di lusso. È indiscutibile poi l'integrazione di tutti questi stanziamenti nella sfera economica di Mesambria e Apollonia, resa evidente dalla ceramica greca (sebbene sia difficile identificare con precisione quale fosse la città di origine) oltre che dalle monete sia intorno alla baia di Burgas⁸⁵ che al lago di Mandra⁸⁶.

Dalla fondazione di Apollonia, i nuovi abitanti stabilirono immediatamente relazioni pacifiche basate su fiducia reciproca e interessi comuni con le circostanti tribù tracie. Probabilmente un accordo stabiliva che i sovrani traci avrebbero mantenuto il controllo sulle ricche risorse naturali della Strandja, risorse che sarebbero poi state commerciate col Mediterraneo tramite Apollonia; alla città greca veniva invece garantita la terra, il controllo dei porti e, elemento da non sottovalutare, la sicura presenza di un alleato nella

⁸² BALABANOV 2011.

⁸³ KIYASHKINA – KARAYOTOV 1997.

⁸⁴ GYUZELEV 2008, p. 103 ss.

⁸⁵ KARAYOTOV 2009, pp. 450-493; GYUZELEV 2008, p. 197.

⁸⁶ KARAYOTOV 1975, pp. 13-16.

regione⁸⁷. Apollonia poteva così usufruire anche delle risorse fornite dal mare: la pesca e il sale, di estrema importanza soprattutto all'inizio della sua fondazione⁸⁸.

L'incontro culturale ed economico tra Traci e Greci

“The first colonists arriving in a new land are subject to the whims of local circumstances. It is in their best interest to establish friendly relations with the local population, especially the elite”⁸⁹.

Gli studi concordano sul fatto che i Greci stabilissero delle relazioni pacifiche con le popolazioni indigene⁹⁰, basate su reciproca utilità. I Traci, ad esempio, si servivano di artigiani greci per i loro oggetti di lusso⁹¹ e i Greci utilizzavano il terreno donato dai Traci per costruire e coltivare⁹². Molti indigeni entrarono poi a far parte del tessuto etnico della colonia, abitando nella *polis* o nella *chora*⁹³. La reciproca acculturazione tra Traci e Greci è stata già ampiamente evidenziata dagli studiosi⁹⁴ così come i fattori per i quali i Traci sono debitori alla Grecia⁹⁵. Non ci sarebbe quindi un rapporto tra alloctoni aggressivi e autoctoni sottomessi, ma “all relationships are a two-way process: so, just as locals were influenced by Greeks, Greek colonies adopted and adapted local practices”⁹⁶. Kačarava⁹⁷ ha

⁸⁷ GYUZELEV 2003, p.107.

⁸⁸ DIMITROV 2012, pp.18-25.

⁸⁹ TSETSKHLADZE 1998, p. 54.

⁹⁰ Il che può essere dimostrato una volta di più dal ritrovamento negli strati più antichi a Berezan (una delle più antiche colonie greche sul Mar Nero) di ceramica locale insieme a quella attica, cfr. ILYINA 2002, p. 203.

⁹¹ Vedi *infra*.

⁹² Str. VII, 4, 6.

⁹³ KAČARAVA – KVIRKVÉLJA – LORDKIPANIDZÉ 1999

⁹⁴ Cfr. ad es. SCHIRRIPA 2004; SCHIRRIPA 2015.

⁹⁵ Si pensi ad esempio alla scrittura e alla pratica del banchetto che viene assunta dall'aristocrazia locale come testimoniato dagli affreschi della tomba di Kasanluk.

⁹⁶ DOUGHERTY 2003, p. 5.

⁹⁷ KAČARAVA – KVIRKVÉLJA – LORDKIPANIDZÉ 1999, pp. 86-87

sviluppato un modello delle relazioni commerciali secondo il quale ci sarebbero state due zone di contatto: una urbana dove si incontravano molti Greci e indigeni, e una nel retroterra dove i partner commerciali erano mercanti greci e autorità locali. Si deve comunque sempre tener presente che ogni regione sviluppò una sua specifica richiesta e accoglienza della produzione greca, a seconda dei diversi livelli socio-economici e politici e del gusto locale⁹⁸. In proposito può essere utile riportare le importanti informazioni che fornisce l'iscrizione greca rinvenuta nei pressi di Pistiros (Vetren, nell'attuale Bulgaria), nell'entroterra trace. Essa riporta degli accordi intercorsi tra il sovrano trace, identificato con molta probabilità con Kotys I (383-359 a.C.), e la comunità di Pistiros insieme agli empori vicini. Kotys si impegna a fornire garanzie di autonomia a Pistiros e agli empori, di garantire sicurezza ai Greci provenienti dalla costa o residenti nei luoghi sopra menzionati; si impegna inoltre a non imporre pedaggi sulle strade che portano a Maronea – probabilmente la maggiore piazza commerciale della zona – trattando con benevolenza i cittadini di Maronea o di Apollonia presenti a Pistiros. Tutto questo mette in evidenza il desiderio del Trace di garantire il commercio col mondo greco, poiché evidentemente ne poteva trarre convenienza⁹⁹.

Risulta chiaro dalla nostra disamina che lo sfruttamento delle risorse e l'organizzazione del territorio si basino su interazioni complementari e amichevoli tra i due popoli. L'organizzazione territoriale con *emporìa* e insediamenti fortificati, spesso a popolazione mista, dimostra la spiccata attitudine commerciale dell'*apoikia* greca, tuttavia in questa sede non è possibile passare in rassegna in maniera approfondita ogni aspetto della dinamica dialettica che domina i rapporti commerciali tra Traci e Greci. Nell'esposizione dei dati che si è fatta fin qui, è già emersa in sordina una propensione per la città a stabilire contatti e insediamenti in aree di sfruttamento delle risorse minerarie e in particolare in riferimento alla catena montuosa di Medni Rid, ricca di depositi metalliferi. Si

⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹ VELKOV – DOMARADZKA 1994; cfr. Anche le recenti considerazioni in GRANINGER 2012.

deve riconoscere perciò nell'attività metallurgica uno degli elementi portanti dell'economia apolloniata, come recentemente sottolineato dal progetto di ricerca 'Resources and the Emergence of Inequality. Raw Materials and Communication Systems in prehistoric South-Eastern Europe' del centro di ricerca RESOURCECULTURES (SFB 1070)¹⁰⁰. Questo progetto, sviluppatosi dal 2013 al 2015, si è posto l'obiettivo di indagare in quale misura la vicinanza o distanza da risorse minerarie abbia influito sullo sviluppo storico-culturale tra il sesto e il quarto millennio a.C. nelle aree della catena di Medni Rid e a Banat. I risultati mostrano che già nel Calcolitico la catena montuosa era sfruttata per l'estrazione di rame e che tutta l'area fino alla baia era coinvolta nell'attività metallurgica¹⁰¹. Questi dati confortano l'ipotesi della vocazione metallurgica dell'area e dell'interesse accordato dai coloni greci a stabilirsi in zone di importanza strategica per l'approvvigionamento di risorse e conseguentemente ci permette di ipotizzare con un buon grado di ragionevolezza della propensione nell'intrecciare solidi rapporti di reciprocità e scambio con le popolazioni indigene.

All'interno dell'*apoikia* poi, il copioso rinvenimento di scorie di bronzo soprattutto negli strati del VI-IV secolo a.C. attesta la presenza di attività legate alla metallurgia in ambito urbano. Inoltre, nel 2006¹⁰², durante gli scavi del settore UPI 226, quadrante 18, sono stati scoperti due fornaci per metallo datate alla fine del VI secolo a.C. Dal momento che né gli scavi a Skamni, né quelli delle necropoli hanno portato alla luce quantità significative di oggetti bronzei, si è ipotizzato che la produzione metallurgica fosse destinata principalmente all'esportazione¹⁰³.

La presenza di attività metallurgica nella *apoikia* è stata confermata anche da più recenti rinvenimenti. Nel 2012 gli scavi effettuati nel sito 'Iujna krepostna stena'¹⁰⁴ (Fig. 2) hanno restituito una zona di edifici sovrapposti di epoche differenti. Sotto il livello di

¹⁰⁰ KUNZE *et Alii* 2018.

¹⁰¹ KUNZE *et Alii* 2018, pp. 600-601.

¹⁰² NEDEV – DRAJEVA 2007.

¹⁰³ NEDEV – PANAYOTOVA 2003, p. 106.

¹⁰⁴ BARALIS *et Alii* 2012, pp. 180-181.

una necropoli proto-bizantina sono state trovate le vestigia di una zona artigianale: è stato infatti identificato un grande forno per la ceramica e altri tre forni più modesti e più antichi per le attività metallurgiche. Il forno per la ceramica presenta una forma quasi circolare di 2,98 x 2,64 m. La camera di cottura è praticamente distrutta e tutto il forno era stato ripulito prima dell'abbandono così che non possediamo elementi cronologici certi.

Nella campagna di scavo del 2013 sono state scoperte nuove strutture nel livello di occupazione del VI secolo a.C. caratterizzato da circa trenta forni accanto al forno del vasaio individuato nello scavo precedente. Secondo gli archeologi si tratterebbe di un quartiere artigianale immediatamente all'esterno dello spazio urbano destinato alla produzione metallurgica e connesso con lo sfruttamento delle miniere di Medni Rid. Tale vocazione artigianale si mantiene nel corso del tempo, come attesta il ritrovamento di un nuovo forno ceramico¹⁰⁵ e dimostra un graduale spostamento dell'attività metallurgica verso l'esterno dello spazio urbano¹⁰⁶.

Secondo la maggior parte degli studiosi il metallo era prevalentemente acquistato dai Traci, laddove invece per Dimitrov¹⁰⁷ questo accadeva solo nei primi anni di vita della *apoikia*, mentre successivamente, nel corso dei secoli, molte miniere finirono nelle mani degli Apolloniati grazie ai matrimoni con le donne tracie. Certo è che la città, in un modo o nell'altro, doveva disporre di molte quantità di metalli, anche preziosi, come si evince dai gioielli di elaborata fattura ritrovati nelle tombe¹⁰⁸, e se Apollonia poteva permettersi di commissionare a Calamide una statua colossale di Apollo¹⁰⁹.

Alla luce delle considerazioni sull'importanza affidata allo sfruttamento delle aree minerarie nelle aree di contatto tra Greci e Traci, di cui Apollonia Pontica è caso esemplare, è rilevante sottolineare una coeva questione spinosa. A tenere in così alta

¹⁰⁵ BARALIS *et Alii* 2013, pp. 274-275; BARALIS *et Alii* 2016, p. 159.

¹⁰⁶ BARALIS *et Alii* 2016, p. 159.

¹⁰⁷ DIMITROV 2012, pp. 26-34.

¹⁰⁸ HERMARY *et Alii* 2010, p. 41.

¹⁰⁹ GERASIMOV 1965; Plin., *N.H.* IV, 27, 13; XXXIV, 7, 39.

considerazione il ruolo del Mar Nero per la produzione metallurgica è possibile che sia stato l'elevato numero di rinvenimenti di recipienti, gioielli e altri oggetti in metallo prezioso, i quali formano dei veri e propri tesori, soprattutto in area tracia. Sugli 'ori dei Traci' si è scritto molto¹¹⁰, ma irrisolta è tuttora la *querelle* sulla loro origine: i Greci si limitarono a introdursi in un sistema produttivo già avviato riproducendo forme già circolanti presso i Traci o gli oggetti furono creazioni ex-novo del genio greco, o di officine traco-greche?

Certo è che i Traci apprezzavano particolarmente i prodotti in metallo prezioso¹¹¹ che tesaurizzavano e che mettevano nelle loro tombe, ma negli stessi luoghi sono state trovate anche ceramiche attiche e ceramiche di produzione tracia che evidenziano una mescolanza di stili e di motivi, a testimonianza del fatto che i Traci acquisivano e rielaboravano autonomamente influssi stranieri¹¹².

I più celebri tesori traci sono quelli di Panagjuriste e di Borovo e caratteristica è la presenza di *rhyta*, ovvero vasi di origine orientale utilizzati per bere nelle cerimonie e nei simposi, a forma di corno configurati nella parte terminale con protome animale. I *rhyta* di Panagjuriste hanno tutti il corpo decorato con scene mitologiche e l'identificazione dei personaggi è facilitata dalle iscrizioni greche: vi si trova il giudizio di Paride, Era seduta su trono, una scena dionisiaca. A volte sono presenti scene più complesse con una coralità di uomini ed eroi, come è il caso dell'anfora-*rhyton* di Panagjuriste. Anche la brocca-*rhyton* del tesoro di Borovo presenta una scena ispirata ai misteri di Dioniso in Tracia¹¹³; su altri due *rhyta* compare un'iscrizione in greco col nome di re Kotys, per cui potrebbe trattarsi di un prestigioso dono reale dal re ad un altro dinasta dei Traci, dono che forse commemorava l'avvenuta iniziazione della casa reale odrisia ai misteri dionisiaci¹¹⁴. Un altro

¹¹⁰ Cfr. ad. es. *Traci* e la recentissima esposizione al Louvre nel 2015: MARTINEZ *et Alii* 2015.

¹¹¹ REHO-BUMBALOVA 1982, pp. 221-222.

¹¹² Cfr. TSETSKHLADZE 2006, pp. LIV-LVI.

¹¹³ Per una discussione più approfondita si rimanda alla bibliografia contenuta in GRASSI 2004.

¹¹⁴ MARAZOV 1989, p. 114.

elemento caratteristico dei tesori è la presenza della tipologia della *phiale* in oro di ascendenza achemenide (ma che si ritrova ricorrente anche in Grecia), come quella di Panagjuriste per la quale è stata proposta una produzione attica, con tre ordini concentrici di teste di moro separate da motivi a palmetta e a volute e con un ultimo ordine di ghiande attorno all'*omphalos*¹¹⁵. Non meno rilevante è il tesoro di Rogozen, celebre per la quantità di vasi rinvenuti, ben 165, probabilmente appartenenti alla tribù dei Triballi nel cui territorio (attuale Bulgaria nord-occidentale) sono stati rinvenuti occultati, probabilmente in riferimento alla coeva invasione macedone. Molti di questi vasi presentano iscrizioni con nomi di sovrani Odrisi come Satokos, Kersebleptes, Teres, Amatokos, ma il più ricorrente è Kotys¹¹⁶. Si trattava quindi evidentemente di doni reali appartenuti agli Odrisi e offerti ai Triballi in un contesto di relazioni politiche e diplomatiche, e si può pensare, come nel caso di Borovo, che sancissero la partecipazione a banchetti e misteri dei sovrani odrisi¹¹⁷. Anche in questo tesoro si possono trovare molti esemplari di *phialai* decorate con una certa ridondanza nella moltiplicazione delle baccellature o nell'alternanza di teste bovine o umane con motivi vegetali. Sono interessanti anche le brocche di Rogozen, dove appaiono personaggi ed episodi della mitologia tracia, costituendo il solo 'testo' in cui essa sia scritta in lingua originale¹¹⁸. In alcune brocche appare la Grande Dea, in altre animali, in altre ancora immagini del Cavaliere Trace, che si riscontra in modo capillare nelle placche di argento dorato del tesoro di Letnitsa, placche che fungevano da *appliques* di bardature di cavallo.

Per analizzare la produzione artistica tracia non si devono trascurare i ricchi corredi dei tumuli principeschi in cui si ritrova una profusione di vasi in oro e argento che testimoniano non solo la presenza di rapporti commerciali tra le tribù, ma anche altre pratiche caratteristiche come l'offerta di tributi e lo scambio di doni. Ricche sepolture di questo genere erano sconosciute alle tribù tracie prima

¹¹⁵ GRASSI 2004, p. 140.

¹¹⁶ GRASSI 2004, pp. 144-145.

¹¹⁷ MARAZOV 1987, pp. 58-59.

¹¹⁸ MARAZOV 1987, p. 48.

della fine del VI e l'inizio del V secolo a.C., testimoniando una nuova tappa nello sviluppo sociale ed estetico di questi popoli, in connessione con influenze greche e persiane¹¹⁹. I corredi sono arricchiti anche da importazioni attiche come ceramiche, gioielli, bronzi e vasellame in metallo prezioso. Per fare un esempio dell'altissimo livello artistico che si riscontra, vale per tutti l'esempio del *kantharos* del tumulo Golyamata eseguito in argento con figure del mondo dionisiaco incise e dorate che per il gioco cromatico richiamano la ceramica a figure rosse. In seguito al ritrovamento del *rhyton* di Rosovetz, è stata proposta una proficua area di produzione nella zona del Mar Nero, una "scuola di argentieri" distintasi per la raffinatezza dello stile¹²⁰. Di fronte a queste opere molte volte è difficile stabilire definitivamente se si tratti di una produzione greca importata, il risultato di un laboratorio greco in terra tracia, o solo l'esito di un influsso greco su una bottega locale, di certo, tuttavia, non si può negare una qualche influenza reciproca e che le officine operavano secondo il gusto e i desideri della nobiltà locale. Non si è ancora certi su quale fosse la reale funzione di tali prodotti artigianali; in particolare ci si chiede se essi fossero una forma di tributo-dono¹²¹ per mantenere solide relazioni, se fossero semplicemente oggetto di scambi commerciali o se addirittura fossero la forma di pagamento per il grano¹²², senza tralasciare comunque l'esistenza di laboratori indigeni¹²³.

Nel tentativo di comprendere meglio i suddetti prodotti di artigianato, vale la pena a questo punto soffermarsi brevemente sulla pratica del dono. Tributi e doni sono le occasioni principali di circolazione e diffusione dei tesori di cui gli storici tramandano l'importanza e le caratteristiche. Ne è un testimone Tucidide quando, raccontando la spedizione del sovrano odrisio Sitalce contro la Macedonia, ricorda che:

¹¹⁹ BOUZEK 2011, p. 53.

¹²⁰ GRASSI 2004, p. 138.

¹²¹ Thuc. II, 97.

¹²² E in tal caso l'oro sarebbe greco, ribaltando completamente il punto di vista sulla questione.

¹²³ TSETSKHLADZE 1998, p. 66.

Il tributo proveniente da tutto il territorio non greco, e quello delle città greche su cui i re Odrisi ottennero il dominio al tempo di Seute (il quale regnò dopo Sitalce e lo fece arrivare alla somma più alta che abbia mai raggiunto), era del valore di circa quattrocento talenti d'argento e veniva fornito in oro e in argento; ed erano portati doni in oro e argento di valore non inferiore a questi, oltre a tutti i tessuti, ricamati e semplici, e agli altri utensili; ed erano portati non solo al re, ma anche ai governatori che avevano autorità insieme a lui, e ai nobili Odrisi. Gli Odrisi avevano infatti stabilito l'usanza, contraria a quella del regno dei Persiani, di ricevere piuttosto che dare (ed era più disonorevole non dare dopo aver subito una richiesta che il non ottenere qualcosa dopo averlo chiesto); questa usanza esiste anche presso gli altri Traci; tuttavia, in conformità con la loro potenza, gli Odrisi se ne servivano in maggior misura. Non era infatti possibile compiere niente senza offrire doni¹²⁴.

Anche Senofonte¹²⁵ testimonia la pratica del dono: egli si trovava invitato al banchetto di Seute, principe dei Traci, dove gli venne consigliato di tributare al sovrano grandi onori, poiché quanto maggiori fossero stati i doni, tanto più grandi favori ne sarebbero conseguiti. Lo storico, che allora comandava i Diecimila, si trovava tuttavia in difficoltà perché era partito solo con un servo e il necessario per il viaggio, ma non si fece abbattere ed usò un espediente abilissimo per levarsi d'impaccio, offrendo se stesso e tutta la sua armata per partecipare all'impresa di riconquista della terra guidata dal principe trace. La logica che sembra sottesa è quella del dono-contro-dono e dell'onore che si ottiene più dal ricevere che dal donare: i ricchi devono donare delle offerte¹²⁶ al re, e il sovrano, in un contesto di redistribuzione, fa a sua volta doni ai più poveri. Questa, secondo Mauss¹²⁷, è una forma di contratto di natura molto

¹²⁴ Thuc. II, 97, 3-4. (ed. DONINI 2000).

¹²⁵ X., *An.* VII, 3, 16-33.

¹²⁶ Tucidide nel libro VII, 3, 26 ne dà degli esempi: un cavallo bianco, un ragazzo, vesti femminili, una *phiale*, un tappeto.

¹²⁷ MAUSS 1921. Vedi sul dono anche SCHIRRIPIA 2015, p. 44.

antica in cui si scambiano oggetti con danze, donne, fanciulli, riti, eredità, del tutto simile al *potlach* degli indiani del Nord America dove si scambiavano doni molto cospicui ma che vincolavano ad una restituzione almeno equivalente. Secondo Z. Archibald¹²⁸ il sistema socio-economico dei Traci è unico e il sistema dei doni, ben lungi dall'essere spia di primitività¹²⁹, è da intendersi insieme al tributo, *phoros*, un modello di tassazione unitaria, e infatti “Thucydides implies nevertheless that ‘gifts’ were, in a very real sense, revenue, not just presents”¹³⁰. Si è molto discusso sulla pratica del dono in uso presso i Traci¹³¹, sulla sua vicinanza con la simile consuetudine persiana ben nota ai Greci¹³² e anche se è difficile porre un punto fermo alla questione, un aspetto è indubitabile: il dono si inserisce nella logica di interazione con i popoli vicini, tra cui anche i Greci. I Greci a loro volta erano interessati all’approvvigionamento delle risorse e, per rendere possibile la creazione di accordi commerciali, non è difficile credere che abbiano cercato di adattarsi alle consuetudini locali, per compiacere i sovrani Odrisi con il vasellame prezioso che essi tanto bramavano. E in effetti Mitchell osserva che con il dono i sovrani Traci ottenevano potere e controllo e “the reason this prospective and supplicatory giving was effective was of course because the Thracians controlled resources that others, such as the Athenians, desperately wanted”¹³³.

La questione del dono e dei rapporti commerciali tra Greci e Traci è senza dubbio molto complessa e non può essere esaurita in questa sede. Quello che mi sembra interessante è evidenziare come, combinando le informazioni che possediamo su questi aspetti con i dati storico-archeologici sulla colonizzazione nella Baia di Burgas, si delinei un quadro più chiaro dell’interazione di queste due culture così distanti eppure, sorprendentemente, così vicine.

¹²⁸ ARCHIBALD 2013.

¹²⁹ TESTART – BRUNAU 2004, p. 167.

¹³⁰ ARCHIBALD 2013, p. 75.

¹³¹ Per un esaustivo *status quaestionis* cfr. FEZZI 2002.

¹³² Cfr ad es. Hdt. III, 89, 3; VII, 106; X., *An.* I, 2, 11; 7.7; II, 9, 14-15; 9, 22-24.

¹³³ MITCHELL 1997.

Le caratteristiche geomorfologiche della baia di Burgas hanno certamente favorito la sua occupazione, dal momento che essa offre un buon riparo per le navi e per la presenza di numerosi laghi separati da depositi alluvionali che facilitano la penetrazione verso l'*hinterland* trace, rendendola zona di contatto privilegiata tra la popolazione greca e quella tracia¹³⁴, contatto che si manifesta in interazioni amichevoli e complementari e in un mutuo e proficuo incontro culturale. Indubitabile è che il motore dell'azione di tale convivenza sia stata la reciproca utilità di un commercio che nell'area doveva interessare principalmente le risorse minerarie, come detto in precedenza, e che ha influito nella gestione dell'occupazione territoriale dei due popoli. I Traci venivano favoriti in questo modo con importazioni dalla Grecia, ed è presumibile che la veste formale di questi scambi comprendesse l'offerta di doni¹³⁵. La relazione con i Traci era sentita come una necessità dai coloni greci, per dar spazio alla propria rivendicazione territoriale e come mezzo per costruire una propria identità, ma presto, come testimoniato dalle fonti epigrafiche, gli scambi tra i due popoli trascenderanno il commercio e daranno luogo a forme più complesse di coabitazione pacifica.

loredana.lancini@univ-lemans.fr

¹³⁴ GYUZELEV 2008, pp. 59 ss.

¹³⁵ La pratica è conosciuta principalmente dalle fonti storiche per il popolo degli Odrisi ma era comune ai Traci.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALEXANDROV 2007 = S. ALEXANDROV, *Spasitelni razkopki v m. Kolokita, gr. Sozopol*, in “AOR” 2006, Sofia 2007, p. 234.
- ARCHIBALD 2013 = Z. ARCHIBALD, *Ancient Economies of the Northern Aegean*, Oxford 2013.
- AVRAM – NESTOR 1982 = A. AVRAM, G. NESTOR, *Apărakea teritoriului în certățile grecești și problemele zonei Pontice*, in “SCIVA” 33, 4, 1982, pp. 365-376.
- AVRAM 2002 = A. AVRAM, *Zu zwei Inschriften aus Agathopolis*, in *Sbornik v chest na prof. M. Tacheva (Raccolta in onore di prof. M. Tacheva)*, “Jubilaeus” V, Sofia 2002, pp. 17-22.
- BALABANOV – DRAJEVA 1985 = P. BALABANOV, Ts. DRAJEVA, *Trakiyski nekropoli v kvartal “Pobeda” v Burgas*, in “IMYIB” 8, 1985, pp. 9-29.
- BALABANOV 1982 = P. BALABANOV, *Nouvelle étude des monnaies – pointes de flèche de la péninsule d’Athia*, in *Thracia Pontica I*, Sofia 1982, pp. 40-56.
- BALABANOV 1984 = P. BALABANOV, *Trakiyski tyursis blizo do Burgas (Tyrsis trace presso Burgas)*, in *Izvestiya na Muzeite ot Yugoiztochna Balgariya* 7, 1984, pp. 11-38.
- BALABANOV 1995 = P. BALABANOV, *Trois inscriptions du littoral sud - est de la mer Noire*, in *Studia in honorem Georgii Mihailov*, Sofia 1995, pp. 37-40.
- BALABANOV 1999 = P. BALABANOV, *Trakiyski ritualni yami s. Debelt, Burgaska oblast*, A. 3-4, 1999, pp. 62-76.
- BALABANOV 2011 = P. BALABANOV, *The Fourth Century B.C. Amphora Complex from the Locality Kostadin Cheshma near the Village of Debelt*, in H. ZOICHEV, T. STOYANOV, A. BOJKOVA (eds), *PATABS II Production and Trade of Amphorae in the Black Sea*, Acts of the International Round Table held in Kiten, Nessebar and Sredetz, September 26-30, 2007, Bulgarian Academy of Sciences, Sofia 2011, pp. 117-127.
- BARALIS – MANUCU-ADAMESTEANU 2010 = A. BARALIS, M. MANUCU-ADAMESTEANU, *Apollonia du Pont et Orgamè / Argamum: bilan des campagnes 2010*, in “DialHistAnc”, 36.2, 2010, pp. 178-188.
- BARALIS *et Alii* 2012 = A. BARALIS *et Alii*, *Le programme ANR Pont-Euxin: bilan des campagnes 2012 à Apollonia du Pont (Sozopol, dpt.*

- De Bourgas, Bulgarie) et Orgamè / Argamum (Jurilovca, dpt. De Tulcea, Roumanie)*, in “DialHistAnc”, 38.2, 2012, pp. 165-187.
- BARALIS *et Alii* 2013 = A. BARALIS *et Alii*, *La Mission archéologique franco-bulgare à Apollonia du Pont (Sozopol, Bulgarie): bilan de la campagne 2013*, in “DialHistAnc”, 39/2, 2013, pp. 265-286.
- BARALIS – PANAYOTOVA 2015 = A. BARALIS, K. PANAYOTOVA, *Apollonia du Pont, les travaux de la mission archéologique franco-bulgare*, CRAI 2015, II (avril-juin), 2015, pp. 945-999.
- BARALIS *et Alii* 2016 = A. BARALIS *et Alii* 2016, *Apollonia Pontica (Sozopol, Bulgaria): the Results of the Franco-Bulgarian archaeological Mission*, in M. MANOLEDAKIS (ed.), *The Black Sea in the Light of the New Archaeological Data and Theoretical Approaches*. Proceeding of the 2nd International Workshop on the Black Sea in Antiquity held in Thessaloniki, 18-20 September 2015, Oxford 2016, pp. 153-179.
- BÎRZESCU – BÎRZESCU 2010 = F.P. BÎRZESCU, I. BÎRZESCU, *The Greek Sanctuaries on the western Coast of the Black Sea and the Thracians*, in “Mousaios”, XIX, Buzău 2010, pp. 33-45.
- BOJKOVA – PETROVA 2007 = A. BOJKOVA, A. PETROVA, *Spasitelni prouchvaniya na nadgrobna mogila na n. Kolokita, per. N° 6000008 po AKB, Sozopol (UPI 6080-6113, kv. XIX-6143) (Scavi d'emergenza di un tumulo sul capo Kolokita, n° 6000008 secondo la carta geografica della Bulgaria, Sozopol (Upi 6080-6113, quadrante XIX-6143)*, in “AOR”, 2006, Sofia 2007, pp. 244-247.
- BOUZEK 2011 = J. BOUZEK, *Quelques remarques sur les origines de l'art figuratif thrace (VIe-Ve S.)*, in “Thracia”, XIX, 2011, pp. 51-58.
- CASTELLI 2015 = T. CASTELLI, *Un «protectorat» thrace? Les relations politiques entre Grecs et Thraces autour de la baie de Bourgas (IIIe-IIe s. Av. J.-C.)*, in “Aristonothos”, 9, 2015, pp. 81-108.
- DANOV 1947 = H. DANOV, *Zapadniyat bryag na Cherno more v drevnostta*, Sofia 1947.
- DANOV 1948 = H. DANOV, *Kam starata istoriya na Sozopol, Zapadnoto Chnedevernomorie i Trakiya*, in “IBID”, 22-24, 1948, pp. 172-183.
- DANOV 1960 = H. DANOV, *Thracian Penetration into the Greek cities on the West Coast of the Black Sea*, in “Klio”, XXXVIII, 1960, pp. 60-75.
- DE BOER – STRONK 2000-2001 = G. DE BOER, J.P. STRONK, *Two Greek Emporia south of Apollonia Pontica*, in “Talanta” 32-33, 2000-2001, pp. 233-239.
- DELIRADEV 1953 = P. DELIRADEV, *Prinos kam istoricheskata geografiya*

na drevna Trakiya, Vol. I, Sofia 1953.

- DETSCHEW 1976 = D. DETSCHEW, *Die Trakischen Sprachreste*, Vienna 1976.
- DIMITROV – POROJANOV – ORACHEV 1982 = B. DIMITROV, K. POROJANOV, A. ORACHEV, *Pristanishtata na Apoloniya i Mesambriya*, in A. FOL (eds), *Trakiiski pametnizi*, tom 3: *Megalitite v Trakiya*, chast 2: *Trakiya Pontika*, “Nauka i izkustvo”, Sofia 1982, pp. 438-458.
- DIMITROV 1973 = B. DIMITROV, *Trakiyski kreposti i selishta v okolnostite na Apoloniya Pontiyska*, in “SP”, 1, 1973, pp. 5-19.
- DIMITROV 2012 = B. DIMITROV, *Sozopol*, Sofia 2012.
- DONINI 2000 = G. DONINI (a cura di), *Tucidide. Le Storie*, Torino 2000.
- DOUGHERTY 2003 = C. DOUGHERTY, *Introduction: The Culture within Greek Culture*, in C. DOUGHERTY and L. KURKE (eds), *The Cultures within Ancient Greek Culture. Contact, Conflict and Collaboration*, Cambridge 2003, pp. 1-22.
- FEZZI 2002 = L. FEZZI, *Il dono presso i Traci (osservazioni su Thuc. II 97,4)*, in “AnnPisa”, Serie IV, VII.2, 2002, pp. 287-295.
- GERASIMOV 1965 = T. GERASIMOV, *Statuyata na Apolon ot Kalamis v Apoloniya na Chernomore*, in “INMB”, 2, 1965, pp. 1-8.
- GRANINGER 2012 = D. GRANINGER, *Documentary Contexts for the ‘Pistiros Inscription’*, in “Electrum”, 19, 2012, pp. 99-110.
- GRASSI 2004 = M.T. GRASSI, *Il vasellame in oro e in argento dei Traci tra V e III sec. a. C.: committenza, produzione, funzioni*, in P. SCHIRRIPA (a cura di), *I Traci tra l’Egeo e il Mar Nero*, Milano 2004, pp. 135-148.
- GYUZELEV – GOSPODINOV 2011 = M. GYUZELEV, K. GOSPODINOV, *Spasitelno arheologicheskoprouchvane na obekt “Izvangradskaselishtna struktura ot teritoriyata na Apoloniya Pontika” v m. Sv. Marina, Obshtina Sozopol, Oblast Burgas*, in “AOR”, 2010, pp. 262-264.
- GYUZELEV 2003 = M. GYUZELEV, *Settlement Structure of the Apollonian Territory and the Thracian Hinterland*, in D. NEDEV, K. PANAYOTOVA, *Apollonia Pontica (end of the 7th – 1st centuries B.C.)*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (eds), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, vol. I, Thessaloniki 2003, pp. 107-119.
- GYUZELEV 2008 = M. GYUZELEV, *The West Pontic Coast between Emine Cape and Byzantion during the First Millenium B.C.*, Burgas 2008.
- HERMARY *et Alii* 2010 = A. HERMARY, K. PANAYOTOVA, A. BARALIS, M. DAMYANOV, A. RIAPOV, *Apollonia du Pont (Sozopol). La*

- nécropole de Kalfata (Ve-IIIe av. J.-C.). Fouilles franco-bulgares (2002-2004)*, Bibliothèque d'archéologie méditerranéenne et africaine 5, Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence 2010.
- ILYINA 2002 = Y.I. ILYINA, *O novykh nakhodkakh vostotchno-gretcheskoy keramiki na ostrove Berezan*, in “ΣΥΣΣΙΤΙΑ”, 2002.
- ISAAC 1986 = B. ISAAC, *The Greek Settlements in Thrace until the Macedonian Conquest*, Leiden 1986.
- KACARAVA – KVIKVELJA – LORDKIPANIDZE 1999 = D. KACARAVA, G. KVIKVELJA, O. LORDKIPANIDZE, *Les contacts entre les Grecs et les populations locales de la Mer Noire. Chronologie et typologie*, in O. LORDKIPANIDZE, P. LEVEQUE (éds), *La Mer Noire zone de contacts. Actes de VIIe Symposium de Vani (Colchide) – 26-30 IX 1994*, Paris 1999, pp. 65-100.
- KARAYOTOV 1975 = I. KARAYOTOV, *Moneti ot razkopkite na “Malkoto Kale” kray Sozopol i ot trakiyskata krepost na Mandrenskoto ezero*, in “Numismatika”, 10.4, 1975, pp. 10-16.
- KARAYOTOV 1990 = I. KARAYOTOV, *The Antique and Medieval Port at the Mouth of the River Ropotamo*, in V. VELKOV, V. NAYDENOVA, P. PETROV (eds), *Studies on Settlement Life in Ancient Thrace*, Sofia 1990, pp. 64-65.
- KARAYOTOV 1994 = I. KARAYOTOV, *Les sites portuaires sur les rives des lagunes et le golfe de Burgas (VIe-IIIe s. A. J.-C.)*, in *Thracia Pontica V*, Varna 1994, pp. 131-139.
- KARAYOTOV 2000 = I. KARAYOTOV, *Krastopat na tsivilizatsiite*, in *Burgas – vechnoto pristanishte*, Burgas 2000, pp. 16-25.
- KARAYOTOV 2002 = I. KARAYOTOV, *Nouveaux monuments des villes antiques du littoral ouest de la Mer Noire*, in *πύργη: Studia in honorem prof. Ivani Marazov*, Sofia 2002, pp. 558-567.
- KARAYOTOV 2009 = I. KARAYOTOV, *The Coinage of Mesambria*, Vol. II. *Bronze Coins of Mesambria*, Sozopol, Centre for maritime History, Archaeology and Ecology, Sozopol 2009.
- KIYASHKINA – KARAYOTOV 1997 = P. KIYASHKINA, I. KARAYOTOV, *Aquae Calidae – centre de la culture thrace*, in *Thracia Pontica VI*. 1, 1997, pp. 125-130.
- KRASTEV 2008 = K. KRASTEV, *Emporioni i antichni selishta v grad Burgas i v blikiya rayon*, in “Istorikii”, 3, 2008, pp. 87-99.
- KUNZE et Alii 2018 = R. KUNZE, J. ABELE, P. LESHTAKOV, K. DIMITROV, R. KRAUß, T. RÖDEL, *Archaeometallurgical prospections in the highlands of Medni Rid, southeastern Bulgaria. Preliminary report on fieldwork 2013-2015 with a focus upon remote sensing methods by*

- means of LiDAR*, in “JASc”, 19, 2018, pp. 596-617.
- KYACHKINA 1994 = P. KYACHKINA, *Les contacts commerciaux des Thraces de la région de Burgas avec le monde Égéen (IV-II s. Av. J.-C.)*, in *Thracia Pontica V*, Varna, 1994, pp. 175-190.
- LAZAROV 1974 = M. LAZAROV, *Localités prégrécoques sur le littoral thrace de la Mer Noire*, in “Thracia”, III, 1974, pp. 107-123.
- MARAZOV 1989 = I. MARAZOV, *The gifts of the Odrysian Kings* in A. FOL (ed), *The Rogozen Treasure*, Sofia 1989, pp. 90-137.
- MARTINEZ et Alii 2015 = J.-L. MARTINEZ, A. BARALIS, N. MATHIEUX, T. STOYANOV, M. TONKOVA (éd.), *L'Épopée des rois thraces: des guerres médiques aux invasions celtes, 479 - 278 av. J.-C.: découvertes archéologiques en Bulgarie*, Paris 2015.
- MAUSS 1921 = M. MAUSS, *Une forme ancienne de contrat chez les Thraces*, in “REG”, 34, 1921, pp. 388-397.
- MITCHELL 1997 = L.G. MITCHELL, *Greeks bearing gifts. The public use of private relationships in the Greek world. 435-323 BC.*, Cambridge 1997, pp. 136-137.
- NEDEV – DRAJEVA 2007 = D. NEDEV, Z. DRAJEVA, *Spasitelni arheologicheski prouchvaniya v starata chast na gr. Sozopol – UPI 226, kv. 18*, in “AOR”, 2006, pp. 356-358.
- NEDEV – PANAYOTOVA 2003 = D. NEDEV K. PANAYOTOVA, *Apollonia Pontica (end of the 7th-1st centuries B.C.)*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (eds), *Ancient Greek Colonies in The Black Sea*, vol. I, Thessaloniki 2003.
- OPPERMANN 2004 = M. OPPERMANN, *Die westpontischen Poleis und ihr indigenes Umfeld in vorrömischer Zeit*, Langenweißbach 2004.
- REHO-BUMBALOVA 1982 = M. REHO-BUMBALOVA, *Diffusione della ceramica attica a figure nere e rosse nella “Tracia Bulgara”*, in *Thracia Pontica II*, Sozopol 1982, pp. 215-226.
- SCHIRRIPA 2004 = P. SCHIRRIPA (a cura di), *I Traci tra l’Egeo e il Mar Nero*, Milano 2004.
- SCHIRRIPA 2015 = P. SCHIRRIPA (a cura di), *I traci tra geografia e storia, “Aristonothos”*, 9, Milano 2015.
- TESTART – BRUNAU 2004 = A. TESTART, J.L. BRUNAU, *Don, banquet et funéraires chez les Thraces*, in “L’Homme”, 170, 2004, pp. 165-180.
- Traci* = AA.VV., *Traci, arte e cultura nelle terre di Bulgaria dalle origini alla tarda romanità*, Milano 1989
- TSANEVA 1982 = M. TSANEVA, *Trako-Griechische Beziehungen in der frühen Periode von der Entwicklung von Apollonia Pontica*, in

- Thracia Pontica I*, Sofia 1982, pp. 197-200.
- TSETSKHLADZE 1998 = G.R. TSETSKHLADZE, *Trade on the Black Sea in the archaic and classical periods: some observations*, in H. PARKINS, C. SMITH (eds), *Trade, Traders and the Ancient City*, London-New York 1998, pp. 52-74.
- TSETSKHLADZE 2006 = G.R. TSETSKHLADZE, *Revisiting ancient Greek colonisation, in Greek Colonisation: an account of Greek colonies and other settlements overseas*, Leiden-Boston 2006, pp. XXIII-LXXXIII.
- VELKOV – DOMARADZKA 1994 = V. VELKOV, L. DOMARADZKA, *Kotys I (383/2-359) et l'emporion de Pistiros en Thrace*, in “BCH”, CXVIII, 1994, pp. 1-15.
- VELKOV 1994 = V. VELKOV, *Le port de la colonie grecque Agathopolis*, in *Thracia Pontica V*, Varna 1994, pp. 105-112.

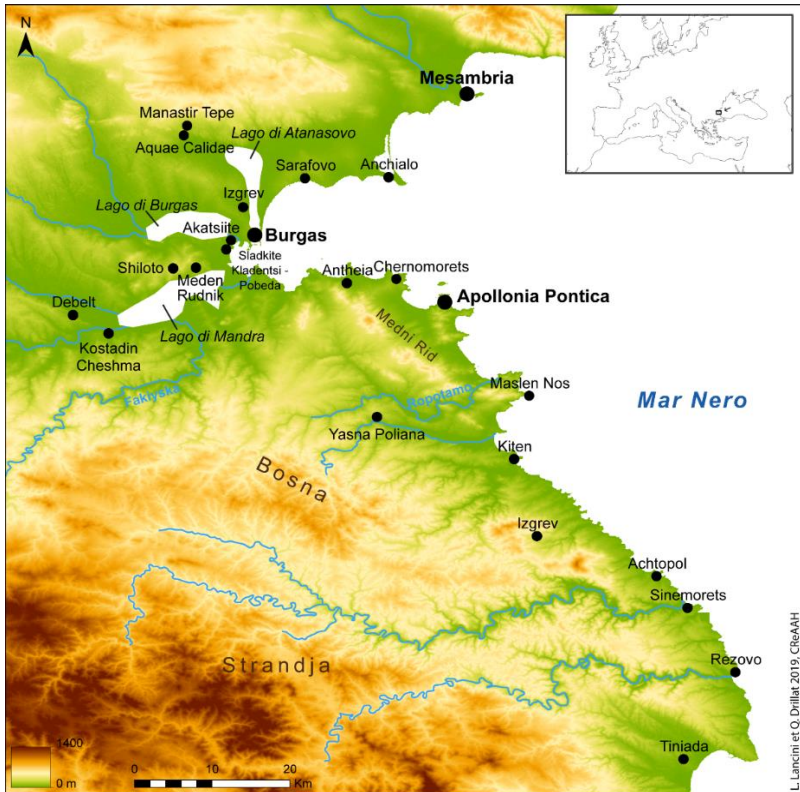


Fig. 1. Il territorio controllato da Apollonia Pontica e insediamenti traci

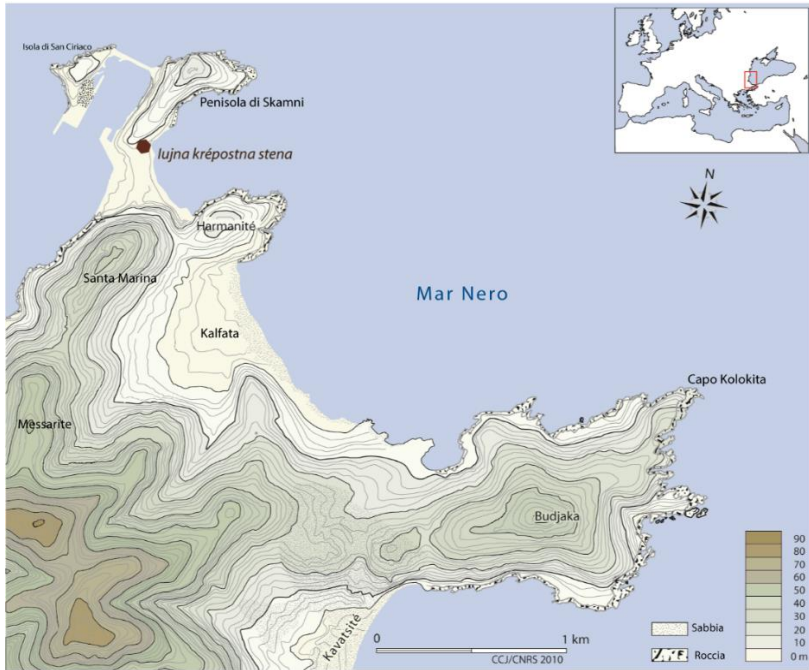


Fig. 2. *Apollonia Pontica e il suo territorio* (riel. da un originale presente in BARALIS – PANAYOTOVA 2015, p. 947. Cortesia della Missione archeologica francese di Apollonia Pontica).